Publication Year	2021
Acceptance in OA	2023-02-13T16:22:51Z
Title	Stelle di re: Capodimonte, la terrazza di Napoli sull'universo
Authors	OLOSTRO CIRELLA, Emilia, GARGANO, MAURO, DE FILIPPIS, LIANA
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/33423

Stelle di Re

Capodimonte, la terrazza di Napoli sull'Universo

Emilia Olostro Cirella Mauro Gargano Liana De Filippis

con introduzione di Marcella Marconi

INAF - Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Catalogo realizzato per la mostra

STELLE DI RE

Capodimonte, la terrazza di Napoli sull'Universo

organizzata da:

INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Per il Campania Teatro Festival 2021

10 giugno / 22 luglio 2021, Salone delle Colonne,
Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Comitato scientifico della mostra:

Mauro Gargano	INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Emilia Olostro Cirella	INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Marcella Marconi	INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Liana De Filippis	INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Stelle di Re

Capodimonte, la terrazza di Napoli sull'Universo

Emilia Olostro Cirella, Mauro Gargano, Liana De Filippis
con introduzione di Marcella Marconi

ISBN 978-88-907294-9-2

Napoli 2021
© INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Si ringraziano i funzionari e i tecnici dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte
che hanno collaborato all'allestimento della mostra.

“Forse s’avess’io l’ale
Da volar su le nubi,
E noverar le stelle ad una ad una,
O come il tuono errar di giogo in giogo,
Più felice sarei, dolce mia greggia,
Più felice sarei, candida luna.”

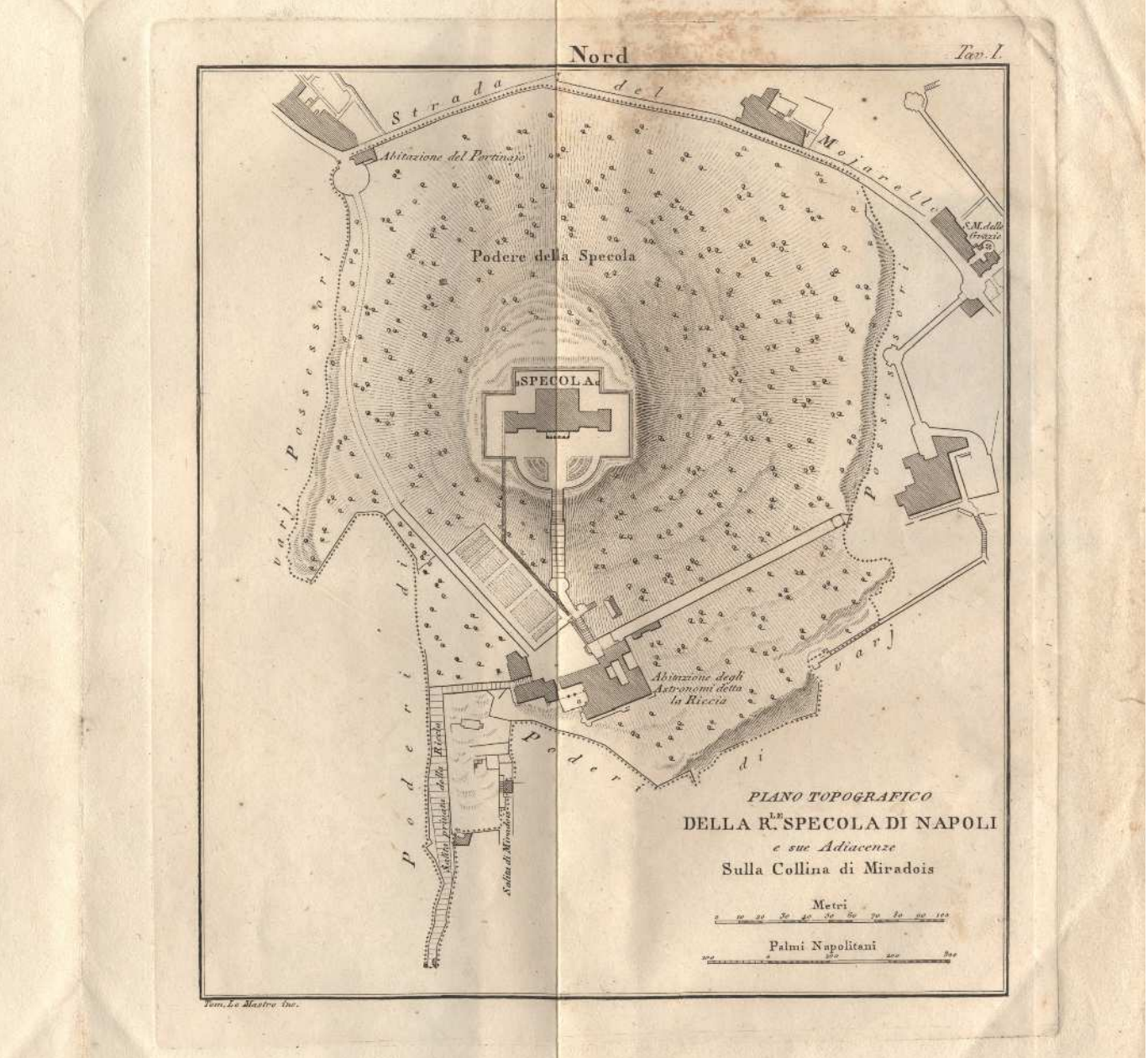
Giacomo Leopardi,
Canto notturno di un pastore errante dell’Asia vv. 133-138

Antonio Verico, 1845, da "Atlante illustrativo" di Attilio Zuccagni-Orlandini

Introduzione

Marcella Marconi
Direttrice INAF - Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Dall'anno del completamento dell'Edificio Monumentale sotto il regno di Ferdinando I, come testimoniato dal bassorilievo sul timpano che sovrasta la facciata, l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte ha conosciuto più di 200 anni di attività scientifica, dalle prime osservazioni volte a stabilire le posizioni degli astri, alla partecipazione a progetti internazionali di punta che vedono oggi i ricercatori e i tecnologi di Capodimonte alla guida di gruppi di ricerca, strumenti e missioni.
Il legame con la storia, tuttavia è ancora molto forte, come evidenziato dall'elegante maestosità della facciata e del Salone delle Colonne, dalla ricchezza del patrimonio librario e del museo degli strumenti antichi. L'atmosfera che si respira quando si entra nel comprensorio dell'Osservatorio evoca i tempi passati e quella regalità che contraddistingueva una Napoli capitale europea, che sapeva ben esprimere la sua cultura di avanguardia anche attraverso l'architettura e la promozione delle istituzioni dedicate allo studio e alla formazione.
Proprio in virtù di questo legame col passato, nell'anno in cui ricorre il bicentenario della reale visita di Ferdinando I di Borbone, l'INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte ha deciso di organizzare una mostra iconografica con documenti dell'epoca e una varietà di sezioni dedicate alla storia dell'Osservatorio e ai primi astronomi che hanno contribuito al suo sviluppo. Tra i pezzi esposti, per celebrare il 275° anniversario della nascita dell'astronomo Giuseppe Piazzi, il suo ragguaglio, pubblicato nel 1821. Si tratta del primo testo che racconta le vicende dell'astronomia a Napoli, dall'istituzione della cattedra di astronomia all'università nel 1735, sino alla fondazione dell'osservatorio di Capodimonte.
La mostra, allestita proprio nel Salone delle Colonne, sotto al bassorilievo di "Re Ferdinando incoronato da Urania", offre ai visitatori un originale spaccato della storia dell'astronomia napoletana e dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte.



Tommaso lo Mastro, 1825ca, Piano topografico della R.le Specola di Napoli

La Specola di Miradois

Liana De Filippis

L'Osservatorio Astronomico di Napoli è situato in posizione panoramica verso la città storica, sopra la collina di Capodimonte e precisamente sul colle Miradois, il cui nome si deve al marchese Giovan Tommaso Minadois, reggente della gran Corte della Vicaria, che sceglie al principio del 500 proprio quella altura come sua dimora estiva.

La scelta del luogo più appropriato dove costruire l'osservatorio astronomico, fino ad allora ospitato nel Belvedere del soppresso monastero di San Gaudioso, rivelatosi totalmente inadatto allo scopo, viene affidata nel 1812 al giovane Astronomo Federico Zuccari dal Re, Gioacchino Murat. Zuccari, "dopo aver visitate tutte le colline suburbane per sceglierne una opportuna per piantarvi a pian terreno il Nuovo Osservatorio" individua la collina di Miradois a Capodimonte o del Moiariello, come pure veniva chiamata l'area. Si tratta di una zona elevata ed isolata, fuori le mura e dunque lontana dal frastuono urbano e con un orizzonte pressoché libero, interrotto solo in parte dal Vesuvio e dalla collina dei Camaldoli. Presentava un ulteriore requisito, non marginale, di essere del tutto libera da costruzioni, rientrando nella vasta proprietà della villa Miradois poi divenuta "la Riccia" a seguito dell'acquisto della stessa da parte di Giambattista di Capua principe della Riccia.

L'astronomo Zuccari fornisce chiare indicazioni del progetto della specola prevedendo una sala circolare per la conservazione degli strumenti mobili, sporgente a mezzogiorno con un perfetto semicerchio e chiusa a settentrione da un avancorpo rettangolare con torre nel mezzo, sede della gran macchina equatoriale. Ai lati pone due bracci rettangolari pressoché simmetrici, ciascuno dei quali suddiviso in due stanze destinate agli strumenti meridiani e ai circoli ripetitori fissi.

Per la restituzione di tante e tali indicazioni teoriche in termini di concreto progetto architettonico, viene chiamato Stefano Gasse, valente architetto di formazione francese, "perché con giusta proporzione, ne regolasse le parti diverse, scegliesse l'ordine architettonico più convenevole, e tutto ordinasse in modo splendido e grandioso, onde si avesse in uno, e un bel monumento di architettura e un tempio degno di Urania". Nell'ottobre dello stesso anno, il 1812, Stefano Gasse presenta il progetto architettonico accogliendo in pieno tutte le indicazioni dello scienziato. La costruzione dunque, su due livelli, si impernia sulla grande sala centrale di 64 palmi con un ambulacro diviso dalla sala da 16 colonne in marmo e chiusa all'esterno con muratura piena scandita da aperture ad arco in corrispondenza degli intercolumni interni. Nel suo progetto

il Gasse prevede inoltre la copertura della sala in ferro e vetro dimostrando così il suo costante aggiornamento rispetto alle novità apportate alla tecnica edilizia dall'avvento della civiltà industriale in quegli anni a cavallo tra il '700 e l'800. Ai lati della sala, ad est e ad ovest, due corpi rettangolari avanzati, terminati, infine, da due torrette. Il primo livello è, invece, costituito essenzialmente da un porticato circolare a piombo sull'inferiore, fiancheggiato a sinistra e a destra dalle logge di copertura dei due sottostanti bracci. La pianta e l'alzato, compreso il basamento, risultano perfettamente iscritti nella sezione aurea a dimostrazione della ricerca del Gasse di perfezione, grazia e armonia della forma.
Lo stile prescelto dal Gasse è lo stile dorico e come materiale per mostre zoccoli e cornici viene scelto il travertino di Gaeta. In questo modo, egli risponde perfettamente sia alle richieste di solennità e grandiosità avanzate dello Zuccari, sia alla consuetudine neoclassica di considerare lo stile dorico il più adatto alle costruzioni a destinazione istituzionale.
Il progetto viene approvato con entusiasmo e di lì a poco, dopo aver acquistato dai proprietari l'intero terreno e la villa, si inaugurano i lavori. Il 4 novembre 1812, giorno dell'onomastico di Carolina Bonaparte, moglie di Gioacchino Murat, viene posata la prima pietra e la circostanza celebrata con una medaglia commemorativa dalla quale si evince chiaramente la forma a tholos della sala centrale con ambulacro, relativo al progetto, fino ad allora, messo a punto dal Gasse. La costruzione ha inizio ma dopo aver realizzato le fondazioni e, in parte, i due bracci laterali, come spesso accade, iniziano una serie di problemi sia in relazione al progetto originario, che subisce una serie di modifiche, sia a causa di questioni economiche che portano ad un progressivo rallentamento dei lavori.
Tornato alla guida del Regno Ferdinando I, i lavori si fermano del tutto *siccome richiedeva il dovuto rispetto all'antico e legittimo padrone.* Ferdinando, opportunamente ragguagliato sullo stato delle cose, ordina da subito la ripresa dei lavori. Ma ancora una volta, le controversie con gli appaltatori, la scarsità dei materiali e l'insufficienza di personale, dovute allo stato preoccupante delle finanze statali, rallentano parecchio l'esecuzione dell'opera. Per tentare di trovare una veloce soluzione ai problemi viene chiamato l'allora direttore dell'Osservatorio di Palermo, Giuseppe Piazzi, che, come sperato, diviene determinante per la felice conclusione dei lavori di costruzione individuando alcune modifiche al progetto ed elencando in sei punti le azioni più opportune da compiere:

1. *Che si sopprimesse la gran sala, e vi si sostituisse atrio coperto, proporzionato, convenevole al luogo, con vestibulo di accesso e porta principale, impiegando in quest'opera le colonne, che prima formavano la sala.*
2. *Che il rimanente dello spazio occupato dalla sala venisse distribuito a destra e a sinistra in galleria per gli stromenti mobili, ed in stanze per commoda dimora degli astronomi, cosi di giorno, come di notte.*
3. *Che il prospetto principale fosse a mezzodì cui corrisponde la scala e la città sottoposta.*

4. *Che si proseguisse l'opera in travertino; rispetto però al cornicione dorico, esso dovesse farsi completo solo nel prospetto principale, e depresso negli altri lati, del che se ne hanno più esempi, così negli antichi, come nei moderni monumenti.*
5. *Che non conveniva in alcun modo, che si passasse alla vendita del terreno non occupato dalla Specola, siccome quella che di necessità dovea avere intorno bastevole estensione di suo dominio, onde alcuno non potesse disturbarla.*
6. *Che la spesa, compresa la piazza, sua cinta e fossata intorno, scala e stradone per cui dal casino vassi all'osservatorio, non sarebbe maggiore di ventiquattromila ducati.*

Se dunque il Piazzi, nella sua qualità di scienziato, diviene decisivo nell'individuare una via di uscita che ha finalmente consentito la realizzazione della specola napoletana, va riconosciuto a Stefano Gasse la grande capacità di tradurre le necessità della scienza in un disegno architettonico di rara bellezza e purezza. Lo si comprende molto bene, ancora oggi, quando salendo le scale che portano alla sommità dell'altura dove è situata la specola, questa appare luminosa in tutta la sua spiazzante essenziale monumentalità. Un edificio che ha dunque come sua peculiarità quella di essere il primo osservatorio, in Italia, ad essere progettato per tale scopo, grazie alla perfetta sinergia tra istanze scientifiche e istanze architettoniche, tra forma e funzione. È anche il primo edificio squisitamente neoclassico della città di Napoli chiaramente ispirato alle costruzioni dell'antica Grecia espresso nel pronao esastilo in stile dorico con colonne in marmo di Carrara, sormontate da un architrave e dal fregio ripartito in triglifi e dal timpano che riporta l'iscrizione in onore di Ferdinando I: FERDINANDUS I ASTRONOMIAE INCREMENTO MDCCCXIX. Una razionalità neoclassica che ritroviamo nella composizione rigidamente simmetrica, in pianta e in alzato, nella volumetria essenziale, nella definizione cromatica e materica, nella facciata appena marcata da bugne lisce e segnata da aperture regolari ed uniformemente spaziate. All'interno, l'ampio vestibolo rettangolare, voltato a botte con lucernario, è sostenuto dalle colonne in marmo di Carrara che nell'idea originaria, insieme alle altre sei del pronao, avrebbero dovuto creare il portico intorno alla sala circolare. Sulla parete in fondo all'atrio della sala centrale si trova il bassorilievo in stucco dello scultore Claudio Monti, che rappresenta Ferdinando Incoronato da Urania e Cerere, anche questo in pieno stile neoclassico.

Ancora oggi, nonostante alcune trasformazioni avvenute soprattutto in epoca fascista con l'aggiunta di due corpi di fabbrica ai lati della costruzione, l'osservatorio, situato su questa straordinaria porzione della collina di Capodimonte, designata storicamente a costituire l'Acropoli civile e culturale di Napoli, conserva intatto il suo fascino, che ne fa uno dei più pregevoli esempi della produzione neoclassica partenopea.

Carlo Brioschi, 1824, Cometa Bréauté - Pons, osservata il 12 gennaio alle 5 del mattino

Urania alla corte dei Borbone

Emilia Olostro Cirella, Mauro Gargano

L'avventura scientifica dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte ebbe inizio nel 1819 sotto gli auspici della restaurata monarchia borbonica, ma la visita di re Ferdinando I delle Due Sicilie sulla terrazza che domina la città e il golfo di Napoli avvenne soltanto il 28 luglio 1821, due anni dopo l'inizio delle attività osservative. La mostra *Stelle di Re. Capodimonte la terrazza di Napoli sull'Universo*, organizzata dall'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, vuol ricordare l'avvenimento, proprio in occasione del bicentenario di quella prima passeggiata a Miradois e nel contempo vuole omaggiare Giuseppe Piazzi, artefice del completamento dei lavori di fabbrica della specola, a 275 anni di distanza dalla sua nascita.
Il percorso espositivo, realizzato con libri, stampe, fotografie e documenti dell'epoca, testimonia in chiave celebrativa i ruoli svolti da re Ferdinando (1751-1825), quale protettore delle scienze, e dall'astronomo teatino, quale promotore degli studi astronomici nel regno borbonico sin dagli ultimi decenni del Settecento. La mostra, allestita nel luogo più suggestivo e simbolico dell'edificio monumentale, il Salone delle Colonne, propone un itinerario storico che, seguendo una trama narrativa cronologica, tocca tutti i momenti salienti della storia dell'astronomia napoletana nel suo periodo d'oro. Entrando nel Salone, il visitatore sarà accolto da re Ferdinando, che vigila discreto e silenzioso, da ormai duecento anni, sulle attività scientifiche della specola. Campeggia, infatti, in fondo alla sala, un bassorilievo di Claudio Monti (1782 ca.-1844) che raffigura il re incoronato da Urania, musa dell'astronomia, sotto lo sguardo compiaciuto di Cerere, dea delle messi e protettrice della Sicilia. Il significato dell'opera, apologetico ed evocativo della grandezza della dinastia borbonica, è palesemente espresso nei versi incisi sulla lastra marmorea che accompagna il bassorilievo:

ECCE TIBI URANIA IMPONIT FERNANDE CORONAM
TEQUE SIBI ADPOSCIT FLAVA CERES COMITEM
JURE AMBO A TE NAM GEMINUM TULIT ALTERA TEMPLUM
ALTERA SPLENDESCIT NOMINE CLARA TUO

La presenza di Cerere nel gruppo scultoreo rappresenta, inoltre, un omaggio a Giuseppe Piazzi (1746-1826), direttore dell'Osservatorio di Palermo e scopritore nel 1801 del pianetino dedicato al re col nome di Cerere Ferdinandea.

Un busto in gesso di Piazzi, realizzato nel centenario della sua morte da Pasquale Minucci (1890-1987) è collocato su un capitello a sinistra del bassorilievo.
La sezione settecentesca della mostra riassume gli anni in cui Carlo di Borbone (1716-1788), divenuto re di Napoli e di Sicilia, cercò di imporre una visione rinnovatrice dello Stato partendo dall'istruzione, sulla scia della diffusione delle idee illuministe. Il piano di riforma degli studi universitari affidato da re Carlo a Celestino Galiani (1681-1753) portò all'istituzione di nuove cattedre scientifiche come quella di Astronomia e Nautica, introdotta nel 1735. Primo titolare della cattedra fu il matematico Pietro Di Martino (1707-1746), che aveva frequentato la Specola di Bologna per istruirsi nella pratica astronomica sotto la guida di Eustachio Manfredi (1674-1739) e Francesco Maria Zanotti (1692-1777). Per l'impulso impresso da Galiani, da Pietro Di Martino e da suo fratello Nicola Antonio (1701-1769), professore di matematica all'Università di Napoli, direttore del Real Corpo degli Ingegneri e autore dell'opera *Elementa algebrae* (Napoli, 1725), le scienze matematiche divennero a Napoli una palestra in cui giuristi, medici e filosofi si cimentavano sbizzarrendo le loro facoltà critiche e indagatrici. A Pietro Di Martino si deve una traduzione, a scopo unicamente didattico, dell'opera di Euclide *Degli elementi della geometria piana* (Napoli, 1736) che fu ripubblicata più volte con successo fino agli inizi dell'Ottocento. Di Martino avvertì, pure, l'esigenza di una specola pubblica per non limitare il suo insegnamento alle sole lezioni teoriche. Sia lui che il suo successore alla cattedra, Felice Sabatelli (1710-1786), chiesero l'istituzione di un osservatorio in alcuni locali del Palazzo degli studi, "ma successo per accidente improviso un'incendio, che con altre cose consumò le Macchine Astronomiche, e Fisiche raccoltevi", il progetto non trovò attuazione. La presenza a Napoli di specole private sia nei principali Collegi religiosi sia nei palazzi di nobili mecenati, appassionati di astronomia, supplì alla grave lacuna. Pietro Di Martino, infatti, compì le prime misure astronomiche dal monastero dei Benedettini, sede dell'Accademia degli Studi Pubblici di Galiani.
Nel 1786 rientrò a Napoli Giuseppe Cassella (1755-1808), allievo presso la specola di Padova di Giuseppe Toaldo (1719-1797), "per fare coltivare a Napoli l'Astronomia, come si coltiva nelle più culte Città d'Europa". Nominato da re Ferdinando astronomo reale e professore di astronomia presso l' Accademia di Marina di Napoli, Cassella pubblicò *Dei principali movimenti e fenomeni de' corpi celesti* (Napoli, 1788), le prime effemeridi astronomiche calcolate per il meridiano di Napoli, e fu incaricato di definire un piano per la realizzazione di una specola astronomica nell'ex Palazzo degli Studi, trasformato in Real Museo Borbonico. Cassella e l'architetto Pompeo Schiantarelli (1746-1805) progettarono la specola, con una torre ottagonale per le osservazioni, e la meridiana. Nel marzo 1791 re Ferdinando di Borbone approvò il progetto per il "progresso ed avanzamento della Scienza, e delle B. A. in questa Capitale e nei suoi felicissimi dominj", pro-

getto che, purtroppo, non fu portato mai a termine. Il cannocchiale acromatico di Nairne e Blunt (1774-1793) è uno dei pochi strumenti che testimonia le attività scientifiche svolte da Cassella e dai suoi studenti, i quali lo usarono per seguire l'eclisse di Sole dell'11 febbraio 1804. Del rinnovamento culturale prodotto dalla vivacità degli studi scientifici nella Napoli del Settecento restano comunque numerose testimonianze come quelle del gesuita Nicola Gianpriamo (1686-1759) e del somasco Giovanni Maria Della Torre (1710-1782). Il primo, inviato in missione nel 1716 come matematico alla corte di Pechino, è autore del trattato di astronomia *Specula Parthenopaea uranophilis* (Napoli, 1748), che compose per i suoi allievi del Collegio napoletano del Gesù Vecchio al suo rientro definitivo dalla Cina. Corredato da una buona serie di osservazioni fatte da Posillipo e dal Collegio dei Nobili, il volume è dedicato al principe Ferdinando Vincenzo Spinelli di Tarsia (1691-1753), appassionato cultore di astronomia e grande collezionista di strumenti scientifici. Il secondo, professore di matematica e fisica nei seminari napoletani e direttore della Stamperia reale e della Biblioteca, fu tra i protagonisti dell'accademia del principe Spinelli di Tarsia. Il circolo fu animato da molti scienziati napoletani di metà Settecento come Di Martino, Sabatelli, Vito Caravelli (1724-1800), Maria Angela Ardinghelli (1728-1825) e Faustina Pignatelli (1705-1769). Nel clima e nel fermento scientifico di palazzo Tarsia, Della Torre pubblicò *Scienza della natura* (Napoli, 1774-1778), un'opera di ampio respiro tematico ed enciclopedico.

La seconda sezione è dedicata agli anni del completamento della specola e all'inizio delle attività osservative, illustrati con le opere e i documenti di Giuseppe Piazzi e Carlo Brioschi (1782-1833), gli uomini che per primi hanno dato essenza e vita all'Osservatorio di Capodimonte. Durante il decennio francese, periodo a cui risale la fondazione dell'edificio ideato da Federigo Zuccari (1784-1817), il giovane matematico scelto quale direttore dell'osservatorio, e da Stefano Gasse (1788-1840), esponente dell'architettura neoclassica napoletana, numerosi problemi di natura progettuale e politica ne avevano rallentato e poi interrotto la costruzione. Fu proprio re Ferdinando, dopo la riconquista del Regno di Napoli e il suo rientro nella capitale partenopea il 7 giugno 1815, a incaricare Giuseppe Piazzi di portare a compimento i lavori. Acquistata grande considerazione politica e scientifica sia per la fondazione della specola palermitana nel 1791, sia per la scoperta di Cerere e per la pubblicazione del monumentale catalogo *Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae* (Palermo, 1803), padre Piazzi fu nominato soprintendente generale degli Osservatori di Napoli e Palermo nel 1817. Il catalogo stellare riporta le posizioni di 7646 stelle, derivate da una lunga serie di osservazioni fatte con il cerchio di Ramsden (1789), e reca sul frontespizio un'incisione che omaggia re Ferdinando per il "generoso impulso a stabilire in Sicilia ogni maniera di coltura Letteraria e Scientifica".

Piazzi, contenendo le spese e razionalizzando gli spazi, riuscì a realizzare, nel giro di due anni, il sogno dei

molti astronomi napoletani che nel corso del secolo precedente avevano reclamato a gran voce una specola pubblica.
Concluse le opere di fabbrica e consultato l'amico Barnaba Oriani (1752-1832), matematico e astronomo a Brera, Piazzi scelse il milanese Carlo Brioschi come primo direttore dell'Osservatorio napoletano. A Capodimonte i due astronomi avviarono le ricerche astronomiche e consacrarono la nuova specola partenopea a Ferdinando di Borbone con la realizzazione del bassorilievo nella sala delle colonne e con l'incisione del motto

FERDINANDUS I ASTRONOMIAE INCREMENTO MDCCCXIX

sulla facciata meridionale dell'edificio. Nel 1821 re Ferdinando fu invitato a visitare il nuovo tempio di Urania. Nel pomeriggio del 28 luglio, dopo aver sbrigato gli affari di stato, il re si recò a "vedere l'osservatorio terminato". Qualche giorno più tardi, il 10 agosto 1821, anche il principe ereditario Francesco di Borbone andò a visitare la specola sulla collina di Miradois. In quello stesso anno Giuseppe Piazzi pubblicò il *Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla collina di Capodimonte* (Napoli, 1821), un accurato resoconto sulle vicende dell'astronomia napoletana, dalla costituzione della cattedra universitaria al compimento dei lavori di fabbrica della specola. Il volume è arricchito da due tavole incise da Luigi Cerasoli e Tommaso Lo Mastro (1783-1837) che illustrano la pianta dell'osservatorio e il prospetto completato da un terrazza, che volge verso il mare, a cui si accede mediante uno scalone circondato da vegetazione lussureggiante.
Il primo impatto di Carlo Brioschi con la realtà napoletana fu sconfortante: "Casa da piantare di nuovo; Specola da collocarvi tutti gli Istromenti"; superato il primo ostacolo di natura ambientale, si dedicò a sistemare l'edificio e a installare gli strumenti che il costruttore tedesco Georg von Reichenbach (1771-1826) aveva consegnato nel 1815 e che giacevano ancora inutilizzati nelle casse.
Il 17 dicembre 1819 Brioschi, coadiuvato dai giovani assistenti Ernesto Capocci (1798-1864) e Antonio Nobile (1794-1863), effettuò la prima osservazione da Capodimonte con il circolo ripetitore di Reichenbach che la mattina stessa aveva collocato nella cupola orientale, misurando la distanza zenitale di α Cassiopeiae. A questa prima osservazione seguirono le misure delle posizioni di altre 33 stelle, i disegni delle macchie solari e della cometa apparsa agli inizi del 1824 nel cielo di Napoli, come testimoniano i quaderni su cui Brioschi appuntava i calcoli o disegnava ciò che scrutava dal telescopio. Il suo lavoro di astronomo è raccolto nel primo volume del catalogo stellare *Comentarj astronomici della Specola Reale di Napoli* (Napoli, 1824-1826); l'opera, rimasta incompiuta a causa della prematura morte di Brioschi, fu molto apprezzata in Italia e all'estero per le precise note scientifiche sulle misure di rifrazione e sulla variazione di latitudine e contribuì a porre gli astronomi napoletani alla ribalta internazionale. Era del resto ciò che l'autore stesso

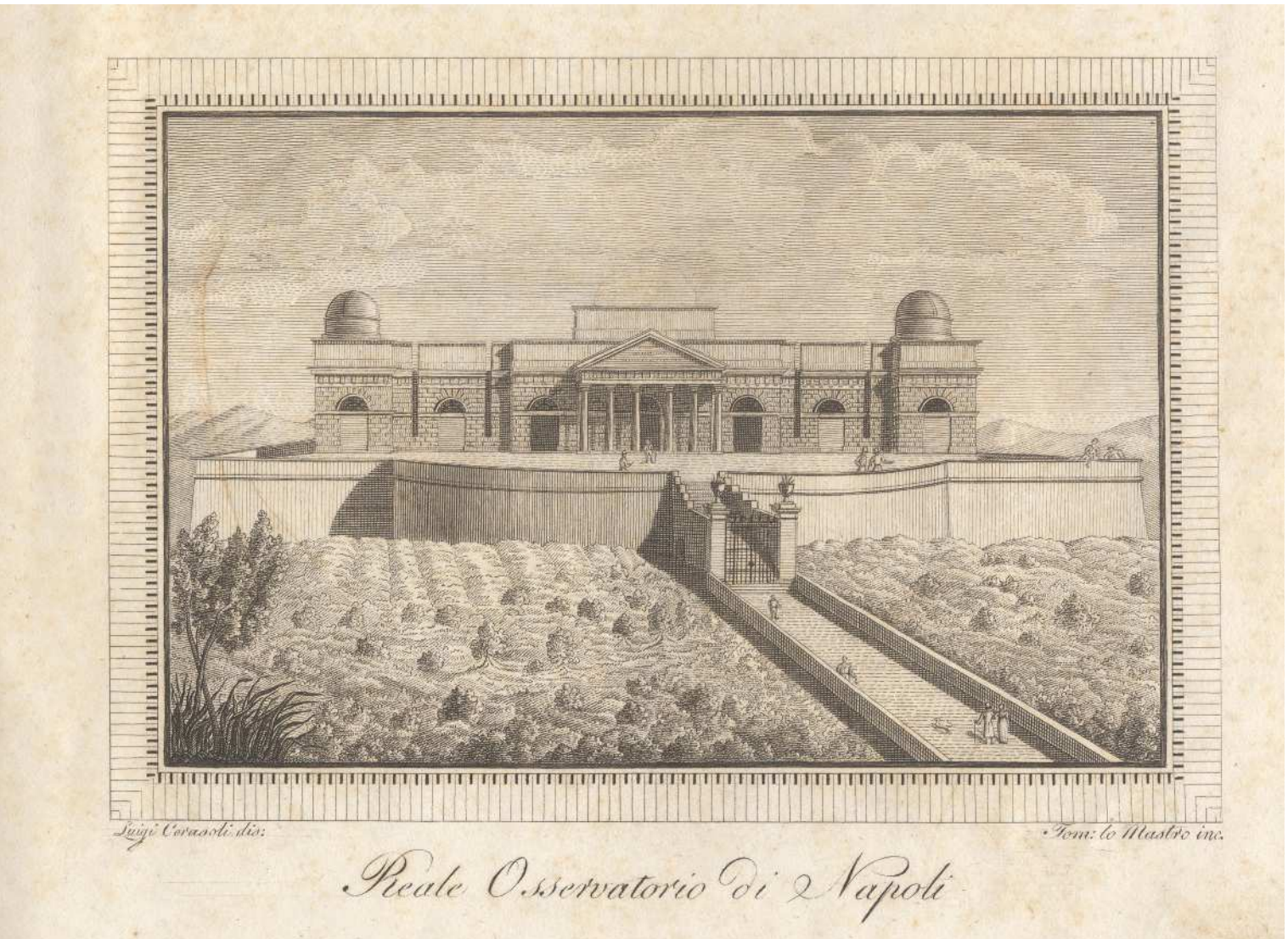
auspicava nella prefazione al volume dedicato a Francesco I (1777-1830), nuovo sovrano del Regno delle Due Sicilie: "Possa questo mio lavoro, qualunque siasi, essere il cominciamento di ben maggiori opere di preclari ingegni, che, aumentando la scienza, facciano salire in alto onore col proprio nome quello della nuova Specola napolitana". Mai altre parole furono premonitrici quanto queste: proprio in quegli anni cominciava a farsi strada Ernesto Capocci, giovane di grande talento, destinato a diventare una delle personalità più straordinarie nel panorama scientifico e culturale napoletano del XIX secolo.

La terza sezione della mostra è dedicata al periodo d'oro dell'astronomia napoletana contraddistinta dall'attività scientifica e culturale di Capocci e dalle scoperte planetarie di Annibale de Gasparis (1819-1892). Entrato nel 1817 alla specola napoletana come alunno e distintosi per le sue abilità matematiche e per una genuina passione verso lo studio dell'astronomia, Capocci si guadagnò in breve tempo la stima di Piazzi che nel 1819 lo nominò astronomo in secondo. Inizialmente impegnato nelle osservazioni meteorologiche, dal 1824 cominciò a occuparsi dello studio delle comete, tanto da meritarsi il titolo di "Encke d'Italie", e di ricerche sulle macchie solari. I suoi studi furono presentati al VII congresso degli scienziati, tenuto a Napoli nel 1845, e le sue osservazioni del 1826 pubblicate da François Arago nell'*Astronomie populaire* (Paris, 1855). Divenuto direttore nel 1833 e poi esautorato nel 1850 per le sue idee liberali, Capocci si dedicò anche alla pubblicazione di testi didattici e divulgativi. Tra essi le *Illustrazioni cosmografiche della Divina Commedia* (Napoli, 1856) sono il primo esempio di volume popolare, sviluppato in forma dialogica, in cui Capocci analizza i versi danteschi che trattano di astronomia.

Quarantott'anni dopo la scoperta di Cerere, la dinastia borbonica poté fregiarsi di un nuovo abitatore del cielo. Avvalendosi della tavola per l'Ora XII del catalogo stellare di Berlino, la notte del 12 aprile 1849 Annibale de Gasparis (1819-1892), allievo di Capocci e astronomo "precario" ante litteram dell'Osservatorio di Napoli, scoprì un nuovo pianetino, il decimo della fascia degli asteroidi, che Capocci volle chiamare Igea Borbonica per omaggiare re Francesco, al pari di quanto fatto da Piazzi nei riguardi di re Ferdinando. La serie di scoperte, fatte da de Gasparis con il telescopio equatoriale posto nella cupola nord dell'Osservatorio, fu lunga e costellata da encomi e riconoscimenti in patria e all'estero. Oltre al premio ottenuto dall'Accademia delle Scienze di Napoli, Annibale de Gasparis fu insignito della medaglia d'oro della Royal Astronomical Society di Londra e per cinque anni consecutivi del Prix d'Astronomie dell'Académie des Sciences di Parigi.

L'ultima sezione evidenzia come l'astronomia abbia ispirato appassionati di scienza, letterati e artisti in un periodo di intenso fervore culturale e di nuove e grandi trasformazioni sociali e politiche.

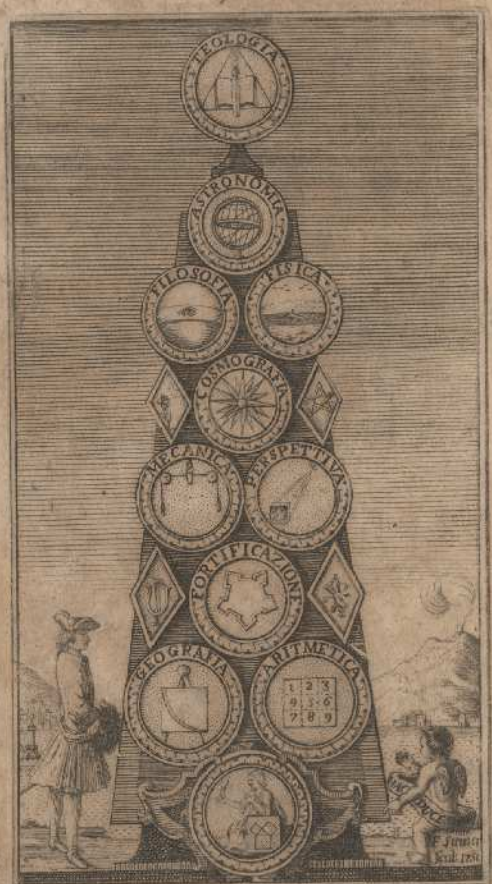
L'interesse e la curiosità della famiglia reale di Napoli verso le scienze furono accresciuti anche dalla presenza a corte dello scienziato Giuseppe Saverio Poli (1746-1825), chiamato da Ferdinando di Borbone



Luigi Cerasoli e Tommaso lo Mastro, 1821, Reale Osservatorio di Napoli

come istruttore del principe ereditario Francesco. Professore di storia e geografia all'Accademia militare Nunziatella e di fisica sperimentale all'Università, Poli è ricordato principalmente per l'opera *Elementi di fisica sperimentale* (Napoli, 1789), trattato dedicato a Ferdinando di Borbone per l'interesse che il re aveva dimostrato "non solamente colle altre Scienze, ma eziandio con ogni Facoltà utili, o necessarie al Genere umano". L'opera, che ebbe vasta diffusione, fu usata da Alessandro Volta per le lezioni universitarie di fisica sperimentale a Pavia, e studiata perfino da letterati come Giacomo Leopardi (1798-1837) che, coltivando i suoi interessi per le scienze, in particolare l'astronomia, fu un attento lettore del trattato. Anche la poetessa di Capodimonte Giuseppina Guacci (1807-1848), moglie dell'astronomo Antonio Nobile, si interessò delle ricerche scientifiche del marito, come testimoniano i due manoscritti inediti, *Dialoghi tra Arturo* e *la mamma* e *Lettere di Michelangelo al padre*, in cui discorre con suo figlio di temi astronomici o fa raccontare a Michelangelo de Covellis Nullis la vita e le attività scientifiche svolte sulla collina di Miradois. Con un registro più semplice e meno appassionato di quello usato dalla Guacci, anche l'astronomo Remigio del Grosso (1813-1879), che aveva iniziato le sue ricerche scientifiche a Capodimonte negli stessi anni in cui la poetessa animava gli incontri culturali del sabato pomeriggio, "le sabatine", pubblicò versi e carmi dedicati ai principali fenomeni naturali, come i vulcani, i pianeti e le nebulose. Anche eventi astronomici di rara bellezza come la doppia paraselene, vista a Piedimonte Matese nel 1817, e l'aurora boreale, osservata a Napoli nel 1848, ispirarono artisti e appassionati di scienza a ritrarre i singolari fenomeni. L'imprenditore tessile di origine svizzera, Johann Jakob Egg (1765-1843), realizzò un suggestivo dipinto del doppio disco luminoso che circondava la Luna, mentre il vedutista e "pittore di corte" di Francesco I di Borbone, Salvatore Fergola (1799-1874), dipinse due tele, una dai colori tenui e l'altra dai toni rosso acceso, dell'aurora osservata dalla collina di Miradois.

Le vicende risorgimentali di metà Ottocento, che videro protagonisti anche gli astronomi di Napoli, contribuirono a far calare il sipario sulla dinastia Borbonica, centoventisei anni di regno contrassegnati da fasti trionfali, ma anche da innumerevoli contraddizioni sociali e culturali. Urania, Cerere e Parthenope hanno continuato, invece, a favorire il progresso scientifico dell'Osservatorio di Capodimonte, la terrazza di Napoli sull'Universo da dove gli astronomi proseguono ad "appuntare in alto lo sguardo e l'intelletto".



DEGLI ELEMENTI
DELLA
GEOMETRIA PIANA
COMPOSTI
DA EUCLIDE MEGARESE,
E tradotti in Italiano, ed illustrati
DA
D. PIETRO DI MARTINO
LIBRI VI.
DEDICATI
ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR
D. ETTORE AUSILIO
MAGGIORE DEL REGIMENTO NAZIONALE
DI ABRUZZO ULTRA.

IN NAP. 1751. PRESSO ALESSIO PELLECCHIA.
Si vendono dal Libraro Tomaso Alfano dirimpet. S.Filip. e Giac.

Opere in mostra

L'Astronomia a Napoli nel Settecento

Il rinnovamento scientifico e culturale nel Regno di Napoli sotto l'impulso riformatore di Carlo di Borbone e l'istituzione della cattedra di astronomia.

Elementa algebræ pro novis Tyronibus tumultuario studio concinnata

Nicola Antonio di Martino, Neapoli, ex typographia Felicis Mosca, 1725

Antiporta calcografica: "Nicolai de Martino Algebræ elemens" incisa da Andrea Magliar.

BAOC, *Stor. Ant., Matematica*, D153.01

Degli elementi della geometria piana composti da Euclide Megarese, e tradotti in italiano, ed illustrati da d. Pietro Di Martino

Euclide, in Napoli, presso Alessio Pellecchia, 1751

Antiporta calcografica incisa da Ferdinando Strina con l'obelisco delle scienze sorrette dalla geometria e sovrastate dall'astronomia e dalla teologia. Sullo sfondo il Vesuvio e la città di Napoli.

BAOC, *Stor. Ant., Matematica*, D152

Specula Parthenopaea uranophilis juvenibus excitata

Niccolò Gianpriamo, Neapoli, excudebat regius typographus Seraphinus Porsile, 1748

Calcografia di Filippo de Grado della Selenografia di Riccioli e Grimaldi aggiornata con alcune sue osservazioni fatte a Napoli. Realizzato per gli alunni del Collegio napoletano dei Gesuiti, il trattato contiene tabelle e tavole con le osservazioni fatte durante i suoi viaggi in Europa e in Cina.

BAOC, *Stor. Ant., Astronomia*, A147

Cannocchiale acromatico

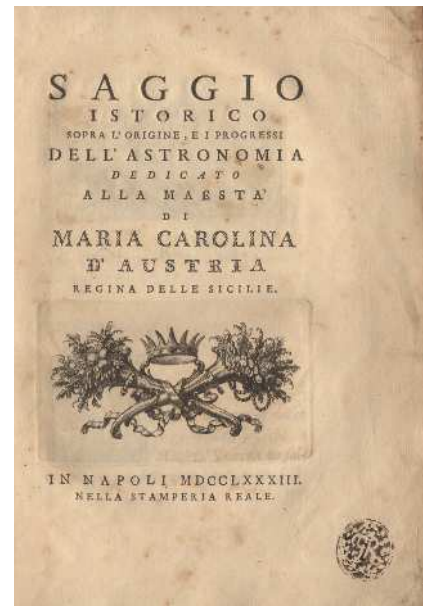
Edward Nairne e Thomas Blunt, Londra, 1774-1793

Usato da Giuseppe Cassella e dai suoi studenti di astronomia per alcune osservazioni fatte dall'attuale Museo Archeologico di Napoli, edificio scelto nel 1791 da re Ferdinando per l'edificazione dell'Osservatorio astronomico.

MuSA, *PST*, 367

Saggio istorico sopra l'origine, e i progressi dell'astronomia dedicato alla maestà di Maria Carolina d'Austria regina delle Sicilie

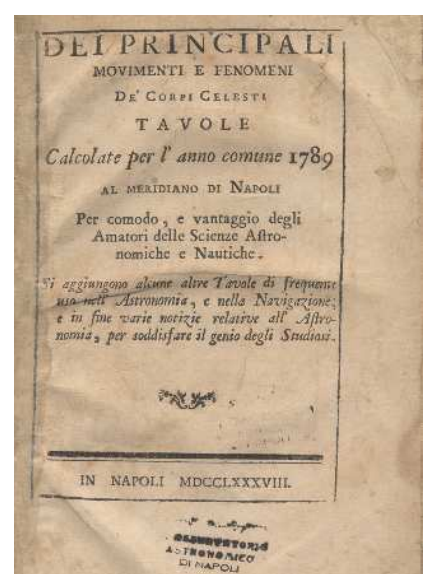
Niccolò Massa, in Napoli, nella Stamperia reale, 1783
Excursus storico sulle osservazioni astronomiche dal diluvio biblico fino agli innovativi strumenti astronomici di Jesse Ramsden. In aggiunta tre studi dedicati ai meriti astronomici e nautici dei veneziani.
BAOC, *Stor. Ant., Storia della Scienza*, B010


SAGGIO
ISTORICO
SOPRA L'ORIGINE, E I PROGRESSI
DELL'ASTRONOMIA
DEDICATO
ALLA MAESTA'
DI
MARIA CAROLINA
D'AUSTRIA
REGINA DELLE SICILIE.

IN NAPOLI MDCCLXXXIII.
NELLA STAMPERIA REALE.

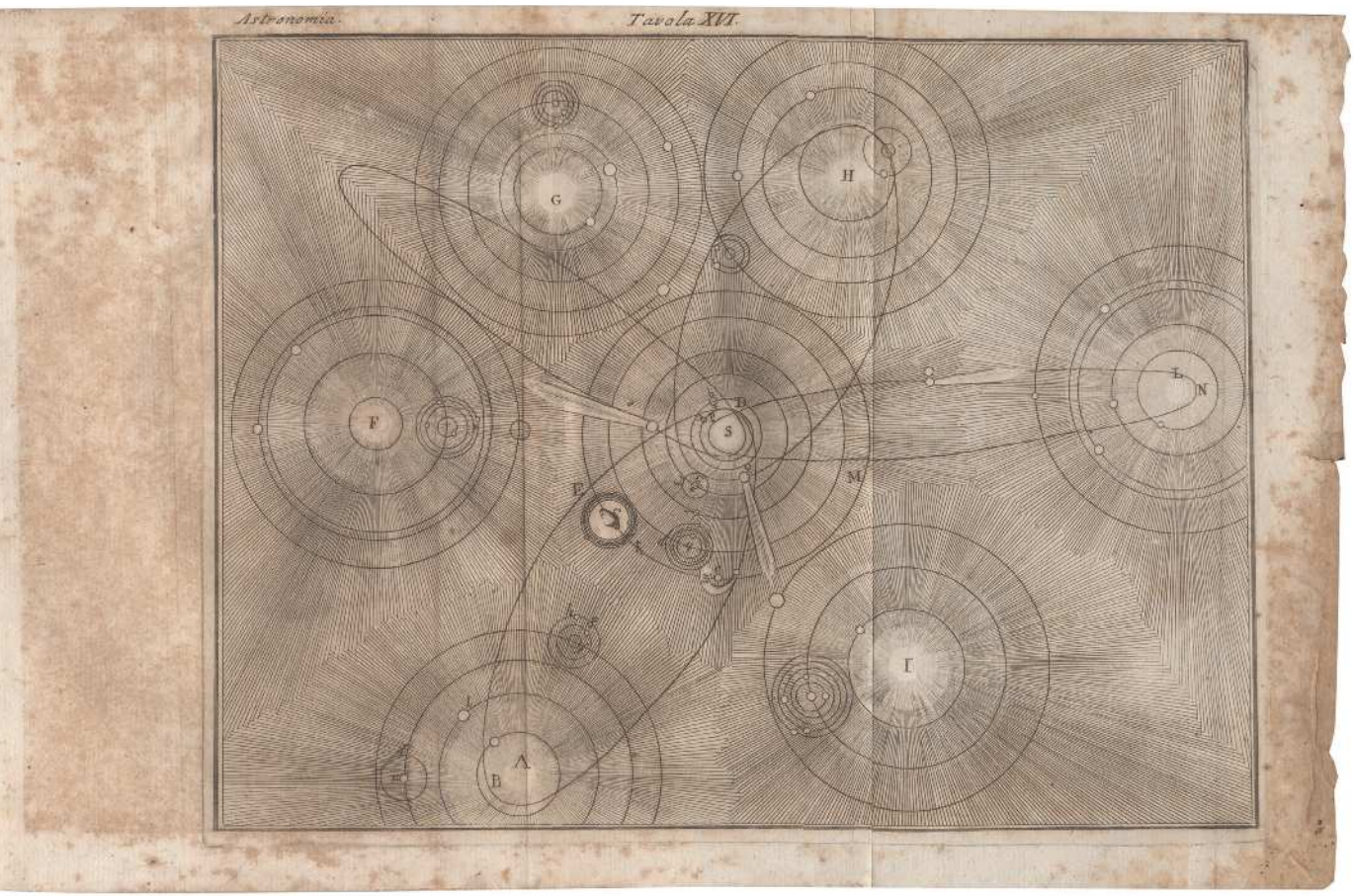
Dei principali movimenti e fenomeni de' corpi celesti

Giuseppe Cassella, in Napoli, 1789
Volume compilato dall'astronomo reale con le prime effemeridi astronomiche calcolate per il meridiano di Napoli, "animati dall'amore del bene per la Patria [e per] l'avanzamento delle Scienze astronomiche".
BAOC, *Stor. Ant., Astronomia,* A093


DEI PRINCIPALI
MOVIMENTI E FENOMENI
DE' CORPI CELESTI
TAVOLE
Calcolate per l' anno comune 1789
AL MERIDIANO DI NAPOLI
Per comodo, e vantaggio degli Amatori delle Scienze Astronomiche e Nautiche.
Si aggiungono alcune altre Tavole di frequente uso nell' Astronomia, e nella Navigazione; e in fine varie notizie relative all' Astronomia, per soddisfare il genio degli Studiosi.

IN NAPOLI MDCCLXXXVIII.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI NAPOLI



I fenomeni celesti veduti da una cometa

[Filippo de Grado], Napoli, 1778

Incisone tratta da "Scienza della natura particolare. Parte seconda, Spazio terrestre, o Atmosfera, e Spazio celeste, o Astronomia" di Giovanni Maria della Torre, in Napoli, a spese di Giuseppe Campo, 1778.

BAOC, *F. Cenzato*, H001

La scienza del cielo a Capodimonte

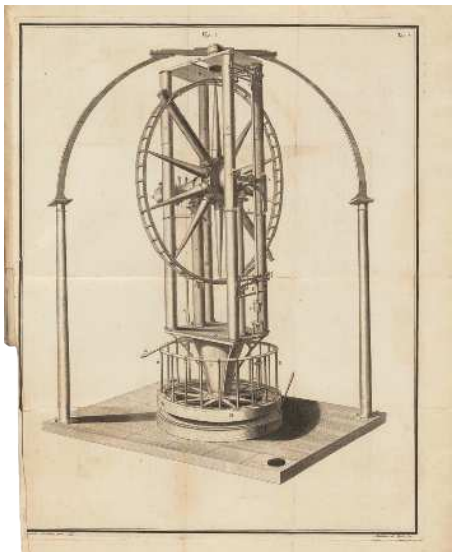
Il ruolo di Giuseppe Piazzi e di Carlo Brioschi
nell'avvio delle ricerche astronomiche e la passeggiata reale
alla terrazza sull'universo.

Re Ferdinando incoronato da Urania

Claudio Monti, Napoli, 1819
Bassorilievo con re Ferdinando I di Borbone
incoronato da Urania che regge la corona d'alloro
e la sfera celeste. A destra Cerere, dea delle messi
e protettrice della Sicilia, assiste alla scena
sul suo carro trainato da due serpenti.
MuSA, *OA*, 10

Giuseppe Piazzi

Pasquale Minucci, Napoli, 1926
Busto in gesso realizzato nel centenario
della morte dell'astronomo.
MuSA, *OA*, 7



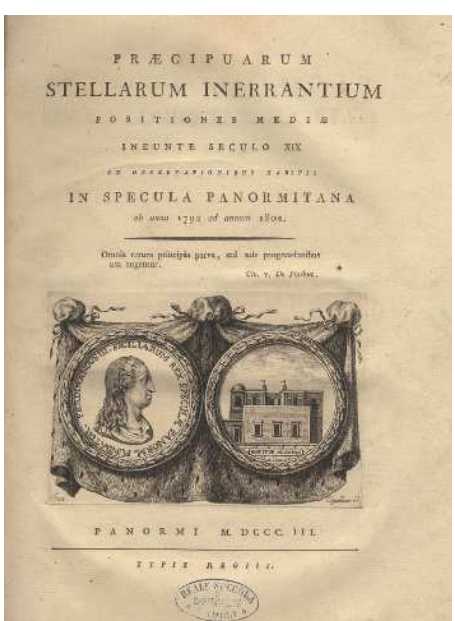
Cerchio Azzimutale

Domenico Marabitti e Melchiorre di Bella, Palermo, 1792

Il cerchio altazimutale di Ramsden (1789) fu usato da Piazzi per le osservazioni stellari. Incisione tratta da: "Della specola astronomica de' regj studj di Palermo libri quattro di Giuseppe Piazzi", in Palermo, dalla Reale stamperia, 1792.

Il volume è dedicato a Ferdinando di Borbone per il "generoso impulso a stabilire in Sicilia ogni maniera di coltura Letteraria e Scientifica".

BAOC, *Stor. Ant., Astronomia,* A148



PRÆCIPUARUM
STELLARUM INERRANTIUM
POSITIONES MEDIÆ
INEUNTE SECULO XIX
IN SPECULA PANORMITANA
ab anno 1792 ad annum 1802.

PANORMI M. DCCC. III.

Præcipuarum stellarum inerrantium positiones mediæ ineunte seculo 19. ex observationibus habitis in specula Panormitana ab anno 1792 ad annum 1802

Giuseppe Piazzi, Panormi, typis Regiis, 1803

Catalogo di 7646 stelle derivate da una lunga serie di osservazioni fatte con il cerchio altazimutale di Ramsden (1789). Sul frontespizio l'incisione di Francesco Ognibene con l'effigie di Ferdinando di Borbone e l'Osservatorio posto sulla torre "Santa Ninfa" del palazzo reale di Palermo.

BAOC, *Stor. Ant., Cataloghi astronomici,* 003

Lezioni elementari di astronomia ad uso del real Osservatorio di Palermo. Tomo Primo

Giuseppe Piazzi, Palermo, dalla Stamperia reale, 1817

Testo in due volumi dedicato a Ferdinando di Borbone che aveva chiamato l'astronomo a Palermo per fondare l'Osservatorio e reggere la cattedra di astronomia. Il testo è "diretto a facilitare a' Giovani lo studio di una scienza protetta, e… incoraggiata dalla Maestà Vostra".

Sul frontespizio la calcografia della *Specula Panormitana*.

BAOC, *Stor. Ant., Astronomia,* A089/1

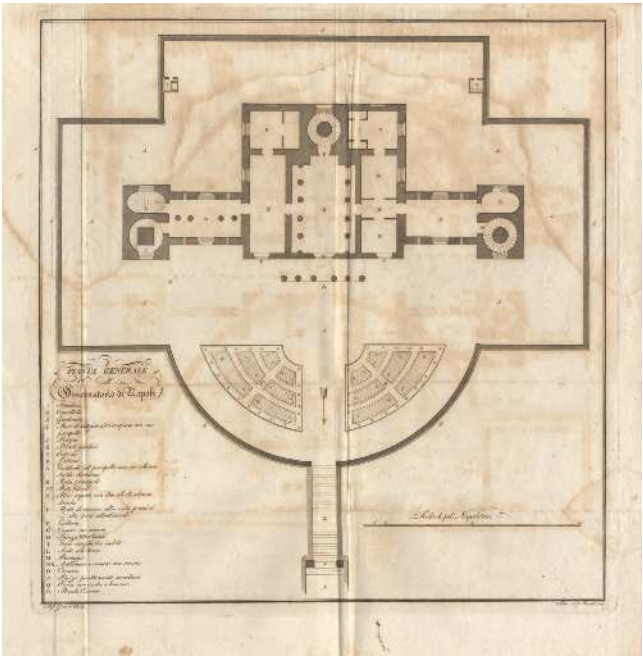
Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla collina di Capodimonte

Giuseppe Piazzi, Napoli, dalla Tipografia francese, 1821

Ripercorre la storia dell'astronomia a Napoli, dall'istituzione della cattedra all'Università da parte di Carlo di Borbone all'apertura del nuovo osservatorio di Capodimonte.

Sul frontespizio xilografia di Luigi Cerasoli e Tommaso lo Mastro del "Reale Osservatorio di Napoli".

BAOC, *Stor. Ant., Pubblicazioni* OAC, 007



Pianta generale dell'Osservatorio di Napoli
Stefano Gasse e Tommaso lo Mastro,
Napoli, 1821
Incisione tratta da "Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla collina di Capodimonte"
di Giuseppe Piazzi, Napoli, dalla Tipografia francese, 1821.
BAOC, *OAC Rigutti II,* 030

Carlo Brioschi
Achille Mauri, Napoli, 1875ca.
Foto all'albumina ricavata da un ritratto del primo direttore dell'Osservatorio di Capodimonte.
ASOC, *Album Fotografico*, 2

Configurazione delle Stelle principali ne' giorni, ed ore sottosegnate
Carlo Brioschi, 1810ca.
Disegni tratti da "Miscellanee di Matematica, Fisica, parte delle quali tratte da diversi Autori", che riproducono le tavole astronomiche pubblicate da Antonio Cagnoli in "Notizie astronomiche adattate all'uso comune", Tomo I, in Modena, presso la Società tipografica, 1799.
ASOC, *Corrispondenza e materiale privato. Brioschi Carlo,* B. 1, f. 3

17 Dicembre 1819 - Sera Distanze dal zenit col circolo ripetitore orientale α Cassiopea sopra il polo

Carlo Brioschi, Napoli, 1819

Prima osservazione fatta da Brioschi a Capodimonte con il Circolo ripetitore di Reichenbach (1814) montato nella cupola orientale la mattina stessa. È tratta da "Osservazioni fatte alla Specola di Minadois dal 17 Dicembre 1819 al 31 Gennajo 1820".

ASOC, *Attività Scientifica. Ricerca. Osservazioni,* B. 1, f. 1

4. Maggio = Macchia solare verso le 7^{h} matt. comparsa ne' scorsi giorni

Carlo Brioschi, Napoli, 1821

Schizzo della macchia solare comparsa nei primi giorni di maggio 1821 tratto da "Osservazioni dal 15. Marzo 1821. al 11 maggio".

ASOC, *Attività Scientifica. Ricerca. Osservazioni,* B. 1, f. 2

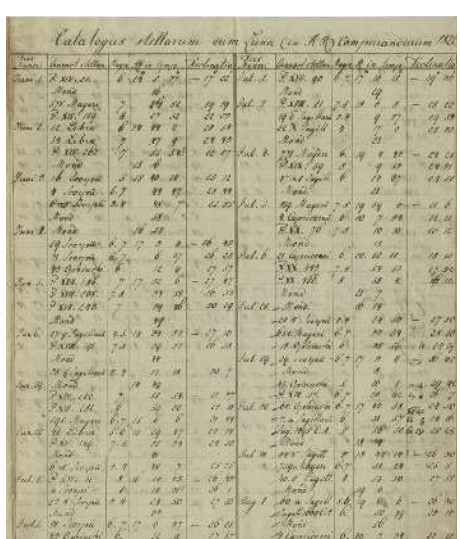
Catalogus stellarum cum Luna (in AR) Comparandum 1822.

Carlo Brioschi, Napoli, 1822

Serie di osservazioni di stelle e Luna fatte da Brioschi con il cerchio meridiano di Reichenbach (1814).

Le tabelle furono inviate ai principali astronomi d'Europa: Bouvard (Parigi), Littrow (Vienna), Santini (Padova), Brinkley (Dublino), Conti (Roma) e Pond (Greenwich).

ASOC, *Corrispondenza e materiale privato. Brioschi Carlo*, B. 1, f. 3



Cometa - 1824. 12. Genn.° 5^{h} mat.

Carlo Brioschi, Napoli, 1824

Schizzo della cometa scoperta da Nell de Bréauté a Dieppe il 29 dicembre 1823 e il giorno successivo da Jean-Louis Pons a Lucca e da Wilhelm von Biela a Praga, tratto da: "Equatoriale osservazioni di C. B. dal 7. Sett.e 1822. al 27. Sett.e 1824."

ASOC, *Attività Scientifica. Ricerca. Osservazioni,* B. 1, f. 2

Comentarj astronomici della Specola Reale di Napoli

Carlo Brioschi, Napoli, Tip. nella Pietà de' Turchini, 1824-1826

Il volume riporta i primi risultati scientifici basati su circa 6000 osservazioni di Sole e stelle circumpolari fatte tra il 1819 e il 1820 e le descrizioni dell'osservatorio e della strumentazione astronomica.

BAOC, *Stor. Ant., Pubblicazioni OAC*, 002

Piano topografico della R.le Specola di Napoli e sue adiacenze sulla collina di Miradois

Tommaso lo Mastro, Napoli, 1825ca.

Tavola realizzata dal capo incisore dell'Officio topografico di Napoli con tutte le pertinenze nel podere della Specola. L'incisione è tratta dai "Comentarj astronomici della Specola Reale di Napoli" di Carlo Brioschi, Napoli, Tip. nella Pietà de' Turchini, 1824-1826.

BAOC, *Stor. Ant., Pubblicazioni OAC*, 003

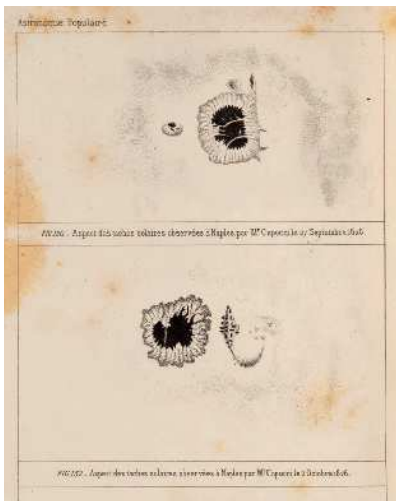
I progressi scientifici sulla collina di Miradois

Dagli studi sulle comete e sulle macchie solari di Ernesto Capocci
alle scoperte planetarie di Annibale de Gasparis.

Ernesto Capocci
Napoli, fine XIX sec.
Riproduzione di una antica foto dell'astronomo.
ASOC, *Album Fotografico*, 2

Decreto di Nomina di Ernesto Capocci a direttore dell'Osservatorio
Napoli, 17 ottobre 1833
Ferdinando II di Borbone nomina Capocci direttore dell'Osservatorio "in rimpiazzo del defunto Cavaliere Brioschi".
ASOC, *Amministrazione.Personale.Stato Nominativo*, B. 1, f. 16

Apparenza della cometa de' 17 Marzo. 1843.
Ernesto Capocci, 1844, Napoli
Incisione tratta dalla relazione di Capocci "Breve notizia della gran cometa apparsa nell'Eridano nel 1843" inserita nel "Calendario di Napoli per l'anno bisestile 1844", Napoli, dalla stamperia dell'Iride, 1844.
La cometa fu osservata a Capodimonte da Capocci, Peters e de Gasparis.
BAOC, *Periodici*, MS2 3.2 005



Aspect des taches solaires observées à Naples par Mr. Capocci

Ernesto Capocci, Paris, 1855
Macchie solari osservate da Capocci nel1826 dall'Osservatorio di Napoli e pubblicate da François Arago in "Astronomie populaire", tome deuxieme, Paris, Gide et Baudry, Leipizig, T. O. Weigel, 1855.
BAOC, *F. Cenzato*, H021

Atti della settima adunanza degli scienziati italiani tenuta in Napoli dal 20 di settembre a' 5 di ottobre del 1845

Napoli, nella stamperia del Fibreno, 1846
Gli astronomi di Capodimonte presentarono i principali studi sulle macchie solari, sulle comete e sulle stelle cadenti.
Sul frontespizio la medaglia celebrativa con l'effigie di Giovan Battista Vico e dell'allegoria dell'Italia riunita a Napoli sotto gli auspici di re Ferdinando II.
BAOC, *Stor. Mod., Misc. Scientifica*, F002.01

Illustrazioni cosmografiche della Divina Commedia

Ernesto Capocci, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1856

Dialogo tra un astronomo e Beatrice, una giovane lettrice dell'opera di Dante Alighieri, che analizza "tutti gli enimmi celesti" presenti nel testo. È la seconda opera di Capocci di divulgazione scientifica.

BAOC, *Stor. Mod., Storia della scienza*, B112

Estasi e rapimento sopra la luna di Archerio Filoseleno

Antonio Caputi, In Napoli, presso Vincenzo Pauria, 1763

Viaggio verso la Luna su un carro volante guidato da Dante Alighieri alla scoperta della civiltà e delle architetture dei Seleniti.

BAOC, *Stor. Ant., Lett. Arte e Storia*, Q005

Annibale de Gasparis

1892ca.

Omaggio all'astronomo scopritore di nove asteroidi.
È un mosaico con una foto giovanile dell'astronomo
i medaglioni di dieci scoperte, anche se l'asteroide Irene
fu attribuito a John Russell Hind, e un epitaffio.
ASOC, *Album Fotografico*, 2

Relazione alla R. Accademia delle Scienze sulla scoperta del nuovo pianeta

Annibale de Gasparis, Napoli, 1849

Il 12 aprile 1849 de Gasparis scoprì un nuovo pianeta, il decimo della fascia degli asteroidi, che Capocci volle chiamare Igea Borbonica. Articolo tratto da: "Rendiconto della adunanze e de' lavori dell'Accademia napoletana delle scienze", A. VIII, Napoli, 1849

BAOC, *Periodici,* C.R.002

Theil des Himmels, zwischen XII^{h} und XIII^{h} der geraden Aufsteigung, und 15° südlicher bis 15° nördlicher Abweichung, für 1800

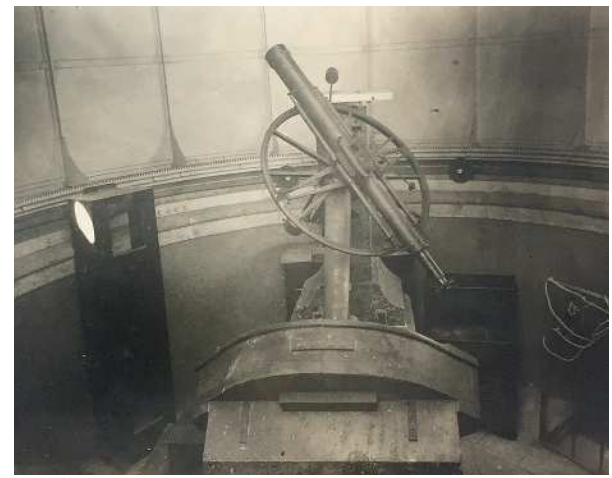
Carl August von Steinheil, Berlin, 1834

Tavola realizzata per il catalogo stellare voluto dall'Accademia delle Scienze di Berlino.
La carta stellare fu incisa da Carl Wilhelm Kolbe e stampata da Jean-Gabriel Prêtre.
Capocci lavorò alla realizzazione della carta per l'ora XVIII, che pubblicò nel 1831.

BAOC, *Stor. Mod., Atlanti celesti*, 034

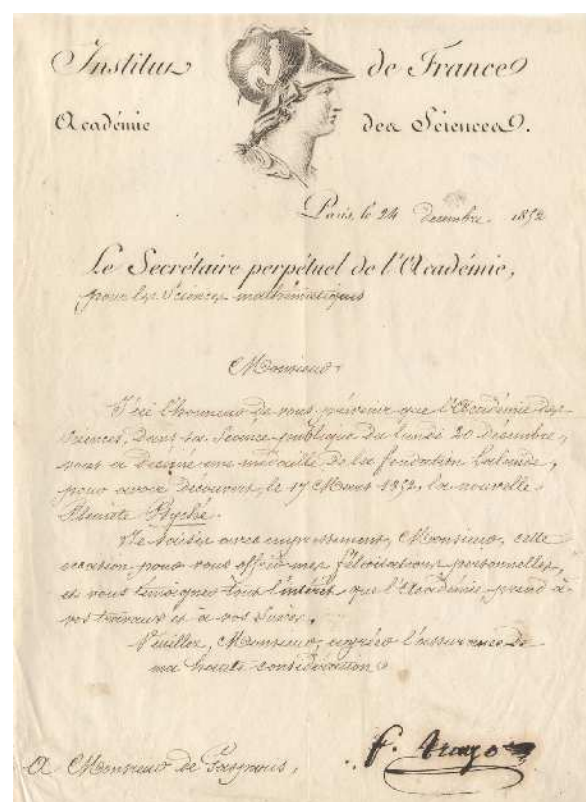
Equatoriale di Reichenbach (1814)

Napoli, 1929ca.
Fotografia del telescopio usato da de Gasparis per le sue scoperte e alloggiato nella cupola nord che dal novembre 2019 porta il suo nome.
ASOC, *Album Fotografico*, 1



Prix d'Astronomie pour la nouvelle Planète Psyché

François Arago, 1852, Parigi
Lettera dell'Académie des Sciences di Parigi a de Gasparis che annuncia l'attribuzione della medaglia della Fondazione Lalande per la scoperta di Psyche, avvenuta il 17 marzo 1852. De Gasparis è stato l'unico astronomo premiato per cinque volte consecutivamente.
ASOC, *Corrispondenza e materiale privato. de Gasparis Annibale*. B. 1, f. 3



Institut de France
Académie des Sciences.

Paris, le 24 Décembre 1852

Le Secrétaire perpétuel de l'Académie,
pour les Sciences mathématiques

Monsieur,

J'ai l'honneur de vous prévenir que l'Académie des Sciences, dans sa Séance publique du lundi 20 décembre, vous a décerné une médaille de la fondation Lalande, pour avoir découvert, le 17 Mars 1852, la nouvelle Planète Psyché.

Je saisis avec empressement, Monsieur, cette occasion pour vous offrir mes félicitations personnelles, et vous faire savoir que tout l'intérêt que l'Académie prend à vos travaux est à vos ordres.

N'oubliez, Monsieur, ni exprimer l'assurance de ma haute considération.

F. Arago

A Monsieur de Gasparis,

Urania tra scienza, arte e letteratura

L'Astronomia fonte di ispirazione in un periodo di intenso fervore culturale
e di grandi trasformazioni sociali tra i regni di Ferdinando IV e Francesco II di Borbone

Elementi di fisica sperimentale composti per uso della Regia Università

Giuseppe Saverio Poli, in Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1789
È l'opera di maggior successo di Poli, usata da Volta per le sue lezioni e studiata anche da Leopardi.
La Tavola III presenta otto figure astronomiche e al centro il coltello a spirale di Alexander Cumming.
BAOC, *F. Cenzato,* H175

Poesie

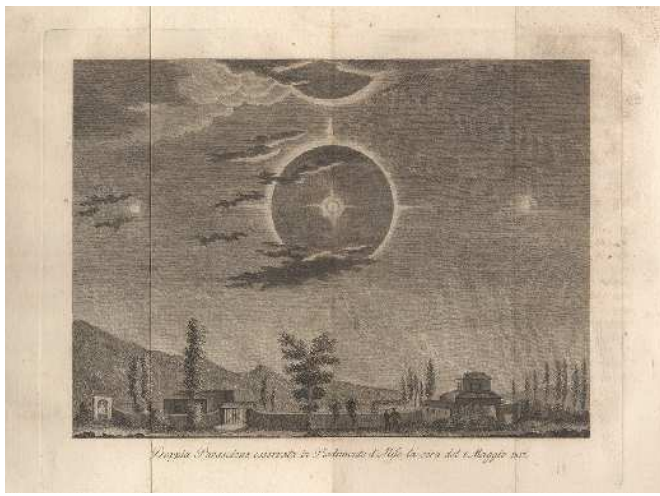
Remigio del Grosso, Napoli, A. Morano, 1877
Carme "Le Nebulose" dell'astronomo napoletano. Nel 1654 l'astronomo siciliano Hodierna tentò di catalogare nebulose e galassie; solo nel 1845 Lord Rosse distinse le galassie a spirali dalle ellittiche.
BAOC, *Stor. Mod., Lett. Arte e Storia*, Q028

Nebulosa di Orione

Francesco de Vico, Roma, 1839
La nebulosa, di "rara bellezza", fu osservata dal gesuita Francesco de Vico, e pubblicata nella "Memoria intorno a parecchie osservazioni fatte nella specola dell'Università Gregoriana in Collegio Romano", Roma, dalla tipografia Marini, 1840.
BAOC, *Periodici,* C.M.004

Doppia Paraselene osservata in Piedimonte d'Alife, la sera del 1. Maggio 1817

Johann Jakob Egg, 1817ca.
Raffigurazione del fenomeno osservato a Piedimonte Matese. La tavola è associata alla relazione di Teodoro Monticelli pubblicata negli "Atti della Reale Accademia delle Scienze", volume II, Napoli, nella stamperia Reale, 1825.
BAOC, *Periodici*, C.A.070



Dialogo quarto. Sui pianeti

Maria Giuseppa Guacci, 1840 ca.
Manoscritto inedito "Dialoghi tra Arturo e la mamma" della poetessa napoletana, moglie dell'astronomo di Capodimonte Antonio Nobile.
ASOC, *Archivio Guacci-Nobile*

Lettera Quarta. L'Osservatorio, gli Astronomi

Maria Giuseppa Guacci, 1840 ca.
Manoscritto inedito "Lettere di Michelangelo al padre" in cui il giovane studente di astronomia racconta al padre dell'Osservatorio e della città di Napoli.
ASOC, *Archivio Guacci-Nobile*

Osservatorio Astronomico di Napoli

Antonio Verico, Firenze, 1845
Veduta arcadica dell'osservatorio con il Vesuvio fumante sullo sfondo.
Incisione tratta da "Atlante illustrativo" di Attilio Zuccagni-Orlandini, Firenze, 1845.
MuSA, *OA*, 8195

Biografia essenziale

Capaccioli M., Longo G., Olostro Cirella E. 2009, *L'astronomia a Napoli dal Settecento ai giorni nostri. Storia di un'altra occasione perduta*, Napoli, Guida Editore.

Galasso G. 1998, *Napoli capitale. Identità politica e identità cittadina. Studi e ricerche 1266-1860*, Napoli, Electa Napoli.

Gargano M. 2016, Carlo Brioschi, il primo astronomo di Capodimonte, *Giornale di Astronomia*, **42**(2):10-16

Gargano M., Olostro Cirella E., Della Valle M. 2012, *Il tempio di Urania: progetti per una specola astronomica*, Napoli, INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte.

Gargano M. 2017, The status of astronomy in Naples before the foundation of the Capodimonte Observatory, in Esposito S. (a cura di), *Atti del XXXVI convegno annuale della SISFA*, Pavia, Pavia University press, 205-214.

Gargano M., Palma P. 2020, Annibale de Gasparis, il giardiniere del cielo di Napoli, *Giornale di Astronomia*, **46**(3):3-13.

Olostro Cirella E. 2019, Dicembre 1819: due secoli fa le prime osservazioni astronomiche a Capodimonte, *Giornale di Astronomia*, **45**(4):59-62.

Olostro Cirella E., Gargano M. 2015, *Viaggiatori del cosmo : dagli infiniti mondi di Giordano Bruno al primo viaggio alla Luna di Ernesto Capocci*, Napoli, INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte.

Piazzi G. 1990, *Sulle vicende dell'Astronomia in Sicilia*, Foderà Serio G. (a cura di), Palermo, Sellerio.

Fonti Archivistiche

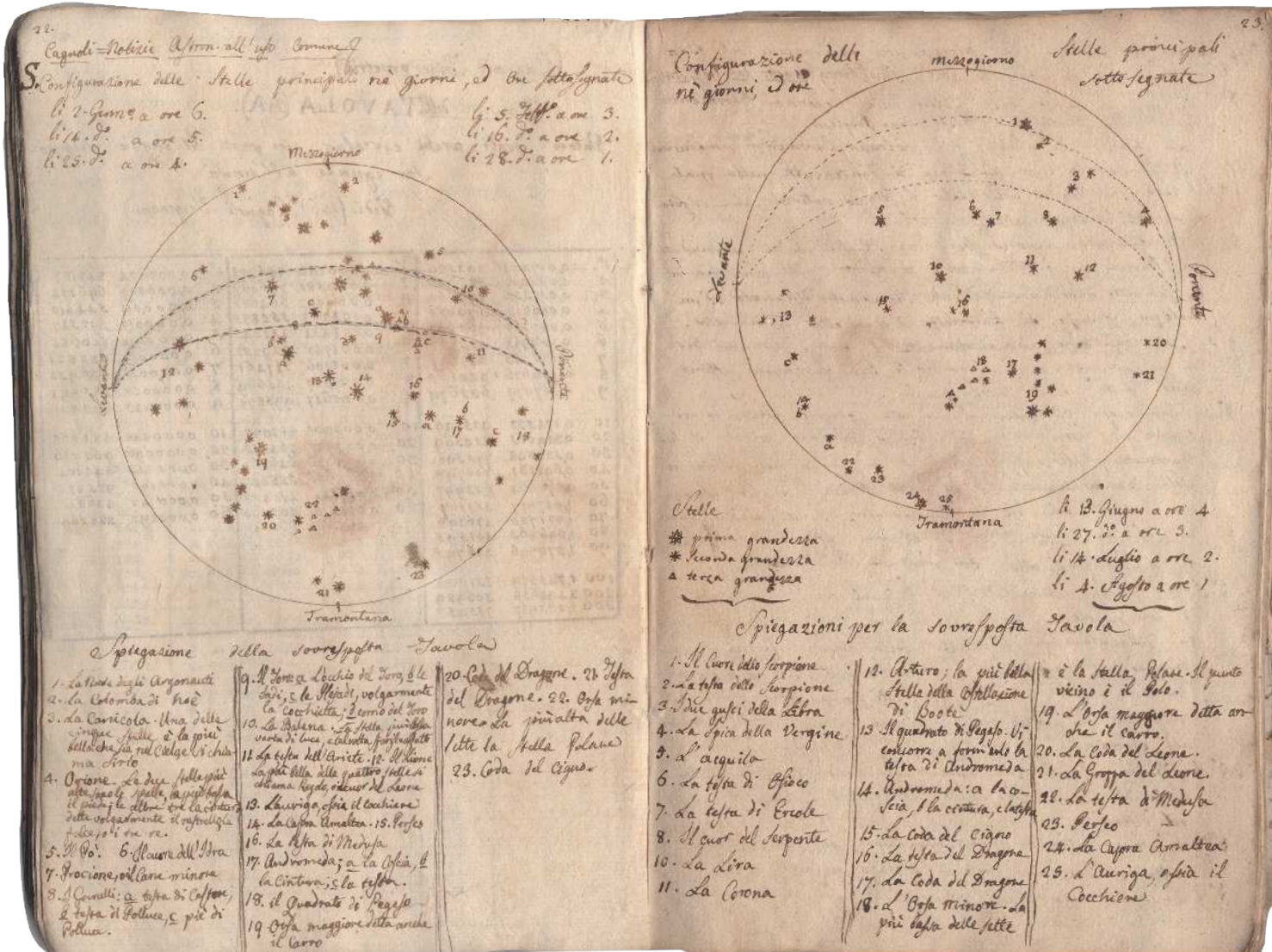
Cassella G. [1802ca.], Archivio di Stato di Napoli, *Ministero dell'Istruzione, II appendice*, F. 2080, f. 1

De Marco C. 1791, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio Storico, *Carteggi Pompeo Schiantarelli*, VII, A1

Ferdinando IV di Borbone 1821, *Giornale del 1821*, Archivio di Stato di Napoli, *Real Casa di Borbone*, F. 136

Francesco I di Borbone 1821, *Giornale del 1821*, Archivio di Stato di Napoli, *Real Casa di Borbone*, F. 567

Zuccari F. 1812, Lettera a Giuseppe Zurlo, Archivio di Stato di Napoli, *Ministero dell'Istruzione, II inv.*, F. 718, f. 1



Carlo Brioschi, 1810ca, Configurazione delle Stelle principali ne' giorni, ed ore sottosegnate.

Grafica e Stampa
Arti Grafiche Licenziato
giugno 2021
Napoli
www.artigrafichelicenziato.com